

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RODEGHIERO, DOZZO e LEMBO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1994 recante nuove disposizioni per le zone montane mira a salvaguardare e valorizzare le aree montane con disposizioni che costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della vigente Costituzione italiana;

la normativa in questione presuppone quindi un ampio sviluppo legislativo per poter essere concretamente applicata;

l'articolo 2 della predetta legge stabilisce presso il ministero del bilancio l'istituzione di un apposito fondo nazionale per la montagna, destinato a garantire le risorse finanziarie per il raggiungimento delle finalità della legge;

l'articolo 24 della predetta legge stabilisce che il Ministro del bilancio e della programmazione economica presenta al Parlamento la relazione annuale sullo stato della montagna entro il 30 settembre di ciascun anno;

nella XII legislatura l'interrogante non ha ricevuto risposta alcuna all'interrogazione n. 4-14433, presentata il 5 ottobre 1995, sull'inerzia dei ministeri competenti a dare applicazione a vari articoli della normativa;

a tutt'oggi il comitato interministeriale per la programmazione economica non ha ancora assegnato alle regioni la quota spettante del fondo per l'anno 1995, pur essendo stati approvati i criteri di ripartizione;

a tutt'oggi il comitato interministeriale per la programmazione economica non ha ancora approvato i criteri di ri-

partizione del fondo stanziato per l'anno 1996, già determinati dal comitato tecnico interministeriale per la montagna;

a tutt'oggi il ministero del bilancio e della programmazione economica non ha ancora presentato al Parlamento la relazione annuale sullo stato della montagna;

nel disegno di legge n. 2372, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, presentato il 30 settembre 1996 alla Camera dei deputati, non risultano assegnate risorse al fondo nazionale per la montagna per l'anno 1997 —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per adempiere agli obblighi stabiliti dalla legge n. 97 del 1994, a favore dello sviluppo globale della montagna.

(3-02079)

SICA e CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per quanto attinente la privatizzazione della società Autostrade si è molto discusso su una serie di aspetti riguardanti: la proroga della concessione, le modalità di privatizzazione e l'identificazione del nucleo di controllo;

in un primo tempo si è fortemente sospettato che vi fosse un orientamento volto a far sottovalutare la società, al fine di assicurarne il controllo, attraverso una vera e propria svendita, al futuro gruppo acquirente, con un minimo sforzo finanziario: basti infatti ricordare che inizialmente il tetto di controllo era fissato al quindici per cento del valore del capitale sociale, valutato intorno ai 2.800 miliardi, con una quota di riferimento, quindi, per il comando della società, pari a soli 420 miliardi: una cifra risibile per una società enorme come la Autostrade S.p.a.;

successivamente l'esecutivo, nel decidere la realizzazione delle opere della variante di valico, ha identificato la relativa copertura economica attraverso anche la

proroga della concessione, e la definizione di un piano finanziario secondo certezze nelle dinamiche tariffarie; ciò ha consentito la corretta valutazione della società, attestandone il valore intorno ai 4.000-4.500 miliardi, ed ha peraltro reso ancor più appetibile l'operazione, già al centro di preventivi tentativi di pilotamento, come visto;

ed invero, secondo le contrattazioni in borsa intervenute nell'ultimo semestre, le quotazioni del titolo hanno raggiunto livelli record, e quindi è evidente che si stiano quantomeno verificando operazioni di rastrellamento dei titoli della società, prevedibilmente anche in vista della programmata conversione delle azioni privilegiate in azioni ordinarie, nell'ambito del processo di immissione sul mercato della stessa, ancora al chiaro e ricorrente fine di una forte precostituzione di una concentrazione azionaria in mani di sconosciuti investitori;

in particolare, poiché le recenti quotazioni superano ogni normale previsione (come più volte sottolineato dalla stampa specializzata), avendo oltrepassato di oltre il cinquanta per cento le stime degli esperti, è più che ragionevole ritenere che non si tratti di usuali, ancorché magari illecite, speculazioni finanziarie, ma di massicci investimenti di altra natura, con il fine, gravemente illecito, di assicurarsi il controllo della società, del tutto al di fuori di un regolare e trasparente processo di privatizzazione, quale dovrebbe essere quello in atto;

costituisce, in tale contesto, un significativo dato storico, la circostanza che sin dall'inizio dell'operazione Autostrade vi sia stato un rilevantissimo interesse manifestato dalla Fiat alla privatizzazione in questione: basti ricordare che la società autostradale Salt (titolare della tratta Livorno-Sestri Levante) - di cui è azionista di riferimento la SIWAY, a quel tempo partecipata da FiatImpresit - su indicazione del Consiglio di amministrazione, ha deliberato, al giugno 1997, di chiedere notizie circa la procedura agli *advisors* incaricati

della privatizzazione (Imi e Schroder's) e poi (settembre 1997) ha deliberato un aumento di capitale pari a 400 miliardi; e basti altresì ricordare che, in quanto incalzato dalle inchieste giudiziarie in tale settore, lo stesso gruppo Fiat si sarebbe poi, almeno apparentemente, ritirato dall'operazione, trasferendo le proprie partecipazioni nel settore delle concessionarie autostradali al gruppo dell'imprenditore Marcellino Gavio, a sua volta notoriamente governato da Mediobanca, e quindi in realtà dallo stesso gruppo Fiat, che così ad avviso degli interroganti si nasconderebbe dietro una sorta di prestanome, del tutto al di fuori quindi di investimenti trasparenti e di una privatizzazione di Autostrade S.p.A. che non si presti a speculazioni sotterranee, a tutto danno degli interessi dello Stato e della collettività;

risulterebbe poi anche, da ricorrenti notizie di stampa, che attualmente anche la Consob e la Guardia di finanza abbiano attualmente avviato approfonditi accertamenti sulle manovre in atto sul titolo Autostrade, con ispezioni e sequestri a largo raggio in tutta Italia, presso uffici dell'IRI, società di investimento mobiliare, finanziarie, banche, e imprese, peraltro confermando i timori sulla convergenza di interessi illeciti nella privatizzazione in questione, da tempo già espressi - sin dall'agosto 1996 - dal presidente di Autostrade Giancarlo Elia Valori, nonché dall'allora Procuratore antimafia Bruno Siclari;

in tale stato di cose, la privatizzazione in questione risulta rimessa a poteri e decisioni dell'Iri, il cui direttore generale, dottor Pietro Ciucci, da sempre vicino al mondo bancario ed al gruppo Fiat, già in passato si è distinto per operazioni finanziarie, nel gruppo Autostrade, che secondo gli interroganti sono di natura poco chiara: ci si riferisce al passaggio dalla Fintecna ad Autostrade delle due società Autostrade International e Autostrade Finance avvenuta con delibera in data 20 dicembre 1994 del C.d.A. di Autostrade (composto dal predetto Ciucci e dai signori Mengozzi, ora appena nominato direttore generale

delle Ferrovie dello Stato, Capiello, Manfredi, e Cempella, quale amministratore delegato, ed oggi all'Alitalia) e con la supervisione del dottor Cassaro, amministratore delegato di Fintecna; operazione ad avviso degli interroganti illecita, in quanto anzitutto svolta in completo conflitto di interessi da parte dei vari componenti di Consiglio di amministrazione di Autostrade, tutti a loro volta alti dirigenti o consiglieri di amministrazione delle imprese pubbliche interessate alla vendita e all'acquisto delle predette Società; e comunque essenzialmente illecita, in quanto in tal modo: sono state addossate da parte di Fintecna (proprietà dell'Iri) le perdite delle proprie due controllate (A. International ed A. Finance) ad Autostrade S.p.A., perdite risultanti, successivamente all'acquisto, in oltre 100 miliardi, ed in ulteriori 50 miliardi annui dal 1994 al 1997, a tutto danno dei piccoli azionisti e risparmiatori; si è sgravato indebitamente, e con una manovra non visibile l'Iri, già allora governato dal Ciucci sopra nominato, della garanzia (ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile) verso Iritecna già detentrica degli stessi pacchetti azionari ora nuovamente trasferiti (ed alla quale Fintecna non aveva pagato il prezzo delle due Società citate);

sarebbe opportuno che il Parlamento istituisse una Commissione parlamentare di inchiesta che accerti le predette operazioni già nel recente passato compiute dai vertici Iri nel gruppo Autostrade - salvo poi interessare la competente Magistratura per eventuali azioni di responsabilità, per eventuali ipotesi di possibili illeciti penali che emergessero - considerato che si tratta di chiarire come siano stati spesi o comunque manovrati i soldi dello Stato, accertando modalità e condizioni della vendita delle Società Autostrade International e Autostrade Finance, da Fintecna S.p.A. (che a sua volta l'aveva acquistate senza ancora pagarle all'epoca, da Iritecna S.p.A.) ad Autostrade S.p.A., che si trovò ad acquistare società che le procurarono immediatamente, oltre al prezzo pagato di lire 88 miliardi, un esborso, a copertura delle relative perdite, di lire 100 miliardi

(per la sola A. International) dall'anno 1994 all'anno 1996, stando ai relativi bilanci, e circa ulteriori 50 miliardi all'anno di perdite per gli anni successivi, e così anche sgravando l'Iri delle garanzie prestate per Fintecna ad Iritecna, nel primo trasferimento, avvenuto tra queste due finanziarie, delle società predette; e tra l'altro considerato l'enorme conflitto di interessi in cui operarono tutti i manager coinvolti nella vicenda: il dottor Domenico Cempella, amministratore delegato di Autostrade S.p.A., era dipendente di Fintecna; i dottori Vincenzo Manfredi e Francesco Mengozzi, oltreché consiglieri di amministrazione di Autostrade S.p.A., erano anche consiglieri di amministrazione di Fintecna S.p.A.; il dottor Vincenzo Capiello, oltreché consigliere di amministrazione di Autostrade S.p.A. era dirigente ai massimi livelli di Iritecna S.p.A., il dottor Pietro Ciucci, oltreché consigliere di amministrazione di Autostrade S.p.A., era direttore centrale finanza dell'Iri, il dottor Renato Cassaro, oltreché amministratore delegato di Fintecna S.p.a., dipendente dell'Iri -

se le attuali procedure di privatizzazione di Autostrade S.p.A. siano in grado di garantire una vendita corretta, trasparente e realmente al migliore prezzo, della stessa società, nel completo soddisfacimento degli interessi pubblici sottesi dalla vicenda, ed anche al giusto fine di evitare che si ripeta, magari in peggio, una vicenda come quella, a dir poco piratesca, di recente registratasi per la privatizzazione della Telecom, nella quale, sempre con il beneplacito dell'Iri, si è regalata una società di grandissima liquidità ad azionisti venuti alla luce solo a cose concluse e con un spesa, da parte loro, assolutamente inconsistente, perciò scandalosa; laddove invece procedure trasparenti ed inequivocche per la vendita di Autostrade S.p.a. (come di qualunque altra privatizzazione) sono assolutamente ineludibili, tantopiù che appunto deve tenersi conto degli enormi movimenti che hanno interessato il titolo azionario della stessa Autostrade S.p.A. negli ultimi tempi e del particolare

comportamento che risulterebbe essere stato posto in essere al riguardo dal gruppo Fiat;

se non sia opportuno preliminarmente comunque destituire o quantomeno rivedere, in attesa dell'esito dell'inchiesta di cui si dice appresso, la posizione dell'attuale direttore generale dell'Iri, come d'altronde anche richiesto, indicando giustamente la necessità di un commissariamento di detto direttore generale, dal senatore Carpinelli, in una delle ultime, tra le tante, interrogazioni parlamentari succedutesi sulla questione; ciò, al fine di assicurare ogni oggettività, serietà e credibilità, senza danni per i risparmiatori e per lo Stato, all'operazione di privatizzazione di Autostrade S.p.A. (3-02080)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 16 e il 17 marzo 1998 è stata data alle fiamme e distrutta la sede del Prc di Primavalle a Roma;

questo episodio di violenza fa seguito a una serie di fatti intimidatori, al ferimento di militanti, agli attentati alle sedi del Prc e di altre realtà democratiche della città;

è evidente che c'è un rigurgito di violenza di chiara marca fascista;

questa situazione è stata ampiamente denunciata presso gli organi competenti;

sono già state presentate dagli interroganti le interrogazioni nn. 4-12819 del 1° ottobre 1997, 4-14691 dell'8 gennaio 1998 e 4-15573 del 12 febbraio 1998 senza ottenere risposta;

si pone un problema serio di salvaguardia dell'ordine democratico nella città e di garanzia del libero svolgimento della partecipazione dei cittadini all'attività politica;

non sembra agli interroganti che l'opera di prevenzione, indagine e repres-

sione da parte delle autorità inquirenti sia commisurata alla gravità della situazione —:

quali iniziative intenda assumere affinché:

a) vengano individuati i responsabili di tali episodi di violenza;

b) venga effettuata un'adeguata opera di prevenzione che impedisca il ripetersi di simili gesti, impedisca l'acuirsi di un clima di intimidazione e violenza politica, garantisca il libero e sereno esercizio delle libertà democratiche. (3-02081)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia si trova in una situazione di assoluta inadeguatezza rispetto alle normative e direttive europee in relazione alla regolamentazione dei servizi Audiotex: infatti si è ritenuto di inibire l'accesso ad alcuni servizi perché ritenuti immorali e si è ritenuto di restringere l'accesso ad altri servizi impedendone l'uso a tutti gli utenti con la sola esclusione di coloro che ne facessero espressa richiesta;

attualmente sono in attività due tipologie di codici e cioè, quelli con prefisso 144, per il cui uso ogni utente deve effettuare una macchinosa procedura al fine di richiederne ed ottenerne il funzionamento, e quelli con il prefisso 166 dai quali sono però esclusi servizi riconosciuti di pubblica utilità o socialmente rilevanti quali psicologia piuttosto che astrologia, cartomanzia, semplice conversazione per pura compagnia;

gli utenti interessati (milioni) ed associazioni di categorie come l'U.N.I.S.A. hanno in ogni sede rappresentato l'opportunità e la semplicità di risolvere il problema con i cosiddetti codici di autodisabilitazione e cioè fornendo ad ogni utente un codice da digitare sulla stessa tastiera del telefono per abilitare o disabilitare l'accesso ai servizi stessi, per esempio per inibirne l'uso ai minori, familiari o dipendenti;

l'attuale stato di cose compromette concretamente la sopravvivenza di migliaia di operatori addetti al settore e delle imprese esercenti il servizio in concessione (centinaia di milioni investiti per ogni centro servizi, iniziali stimoli ad ampliare ed assumere personale e poi il crollo verticale di profitti con conseguenti fallimenti o licenziamenti);

la legge n. 650 del 23 dicembre 1996, prevedeva un regolamento riguardante norme di accesso ai servizi Audiotex che doveva essere emanato entro il 23 marzo 1997;

tale regolamento è stato poi emanato, ma è ben lungi dall'essere pubblicato ed applicato per le pretestuose lungaggini della Telecom tanto che non se ne prevede una concreta attuazione prima della primavera del 1999, e cioè dopo due anni dalla data di emanazione decretata della legge n. 650;

nelle more i centri servizi esteri (e quindi spesso con cointeressenza Telecom) continuano a svolgere tanto i « vietati » servizi erotici che quelli di cartomanzia, astrologia, « chat line » ed altro, incrementando l'esportazione di valuta e concorrendo a decretare il definitivo fallimento delle imprese italiane;

tale situazione e comportamento della Telecom fa ravvisare una concorrenza sleale e ribalta i principi di incentivo all'imprenditorialità ed occupazione tanto vantati dal Governo;

la stessa Suprema Corte di Cassazione ha più volte ribadito con numerose sentenze che possono considerarsi lecite e normali attività professionali quelle di astrologia, cartomanzia, pronostici di lotto, totocalcio e simili —

se il comportamento della Telecom Italia sia o meno giuridicamente corretto;

se sia possibile un'immediata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e un'effettiva e concreta entrata in vigore del regolamento;

se sia possibile inserire (con metodo ampliativo o interpretativo) nelle tabelle riguardanti i servizi relativi ai codici con prefisso 166 anche quelli riguardanti astrologia, cartomanzia, pronostici di lotto, totocalcio e simili anche in viva voce nonché i servizi di « chat line »;

quali siano gli eventuali ostacoli a che l'entrata in vigore di tali norme sia immediata onde evitare le migliaia di licenziamenti e di fallimenti di impresa, il tutto previo accertamenti della effettiva difficoltà tecnica sempre invocata da Telecom Italia;

perché la Telecom Italia proponga ostacoli di natura tecnica laddove tali problemi non vengono affatto sollevati per l'analogo servizio di abilitazione e disabilitazione, già da anni disponibile per la telefonia mobile;

se sia possibile concertare con il Ministro dell'interno e con gli organi della Polizia postale una soluzione che ponga termine alla politica recentemente messa in atto per penalizzare la pressoché totalità dei centri servizi. Infatti, proprio in questi giorni si stanno disponendo sanzioni estreme nei confronti di quegli operatori che esercitano o sono sospettati di esercitare la fornitura di servizi che il nuovo regolamento dovrà prevedere come assolutamente leciti. (3-02082)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ormai è indispensabile potenziare la rete consolare in un paese come l'Argentina, dove non c'è proporzione tra il numero degli italiani e dei discendenti italo-argentini e quello degli attuali uffici consolari, insufficienti per numero e per gli organici;

si registrano notevoli ritardi da parte dell'Inps nel fornire la necessaria assistenza ai nostri connazionali in materia previdenziale;

si rilevano pesanti svantaggi e disparità di trattamento, che penalizzano gran parte dei pensionati, a seguito dell'introduzione della legge n. 407 del 1990 che dispone la verifica del reddito ed il ricalcolo annuo dell'integrazione al trattamento minimo;

molte pratiche di pensioni e ricorsi vengono bloccati in fase di definizione per mancanza del codice fiscale, la cui attribuzione per i cittadini italiani residenti all'estero potrebbe essere affidata, in via provvisoria, all'Inps stesso —:

quali urgenti iniziative intendano adottare nei riguardi di chi, a prezzo di sacrifici morali e materiali, si è allontanato dalla propria patria in cerca delle condizioni minime necessarie allo sviluppo della propria persona, a meno che non vogliano riconoscere loro soltanto la titolarità di doveri nei confronti del paese, negando loro, nel contempo, i diritti di ogni cittadino italiano. (3-02083)

CAROTTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la EEMS Italia S.p.A., impresa che opera nel settore dell'assemblaggio finale e del collaudo delle memorie dinamiche, si è insediata nel 1994 a Cittaducale (RI), dopo il trasferimento delle Texas Instruments ad Avezzano, in forza del primo contratto di programma siglato nel 1989;

secondo gli accordi conclusi, tale avvicendamento avrebbe dovuto garantire un minimo di 680 occupati, ed in effetti finora circa il sessanta per cento della produzione della EEMS è dipeso dalle commesse della Texas;

a fronte dei previsti contributi pubblici, le organizzazioni sindacali ritengono tuttavia violati la sostanza e lo spirito della contrattazione programmata;

già dal mese di febbraio del 1998 la carenza produttiva ha determinato il ricorso alla cassa integrazione guadagni or-

dinaria per tutti gli addetti diretti alla produzione ed alle ferie forzate per tutti i dipendenti della EEMS, mentre ora si ha il fondato sospetto che la Texas si appresterebbe ad abbandonare definitivamente il mercato delle memorie, con conseguente taglio delle commesse —:

quali iniziative intendano adottare per scongiurare l'eventualità di una ulteriore penalizzazione di un territorio, sul quale grava già un altissimo tasso di disoccupazione. (3-02084)

BOVA, OLIVERIO, OLIVO e GAETANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco di dodici ore, in provincia di Reggio Calabria, domenica 15 marzo 1998, sono state uccise in tre distinti attentati di chiaro stampo mafioso 4 persone, due a Casignana e Roccaforte del Greco, e le altre due, padre e figlio in un agguato a Scilla;

la provincia di Reggio Calabria appare in balia della ferocia mafiosa;

quanto avvenuto domenica turba le coscienze e inquieta i cittadini laboriosi ed onesti;

da tempo la provincia di Reggio Calabria e la sua popolazione sono sottoposte alla tremenda pressione delle cosche mafiose che, attraverso autentiche dimostrazioni di forza e di sfida allo Stato impongono la loro legge basata sul terrore e su sanguinari messaggi di morte;

i quattro omicidi fanno ripiombare la provincia di Reggio Calabria nel clima dei giorni più bui della « guerra di mafia » che ha insanguinato Reggio Calabria e la sua provincia negli anni passati —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per:

assicurare alla giustizia gli autori dei quattro omicidi;

potenziare gli strumenti per la lotta alla mafia e gli organici delle forze chiamate ad assicurare l'ordine pubblico e la giurisdizione nella provincia di Reggio Calabria;

rafforzare i gruppi di *intelligence* e le squadre di coloro che sono impegnati

nelle operazioni volte a scovare e catturare i *killer* e i molti latitanti che infestano la provincia;

riportare in provincia di Reggio Calabria un clima di serenità nelle popolazioni che assistono sgomenti all'*escalation* della violenza mafiosa. (3-02095)